

La scuola, i nodi

«Bullismo, non compresa la gravità dell'accaduto»

IL CASO

Giuseppe Miretto

I servizi sociali del Comune di Maddaloni lavorano, già da luglio, sui tre ragazzini, tra i 12 e i 14 anni, destinatari dei provvedimenti di ammonimento del questore Andrea Grassi perché responsabili di gravi episodi di bullismo e cyberbullismo ai danni di un dodicenne affetto da autismo e ritardo cognitivo. «I servizi territoriali - dice l'assessora alla pubblica istruzione Anna Rita Santangelo - hanno avviato progetti personalizzati, anche con l'ausilio delle associazioni e degli altri enti che perseguono le finalità della legge, per sostenere la vittima e a rieducare, anche attraverso l'esercizio di attività riparatorie o di utilità sociale, i minori responsabili di questa storia di bullismo e di cyberbullismo». Gli uffici di via Mercorio, sede dei servizi sociali, hanno creato una protezione intorno ai protagonisti di questa vicenda, considerata anche l'età di responsabili e minori. «Possiamo dire - aggiunge l'assessora - che la fase delle convocazioni tempestive delle famiglie è stata ampiamente archiviata. Sia la vittima sia i molestatori sono stati avviati a percorsi di counselling individuale».

►Maddaloni, i Servizi sociali da tre mesi ►Santangelo: «Via a interventi rieducativi seguono molestatori, vittima e genitori risultati non scontati, gli adulti minimizzano»

LO SCENARIO

Cento giorni dopo, non c'è stato e non è stato voluto l'incontro tra vittima o molestatori. Tantomeno è stata avviata un'azione di riconciliazione. Per avviare un percorso di consapevolezza, ora si attendono decisioni per l'affidamento ai «percorsi di giustizia riparativa». La rete delle associazioni sul territorio è pronta. Ma denuncia anche le carenze del sistema di rieducazione. «Abbiamo già seguito diversi giovani - dice Maria Pia Lurini, sociologa responsabile del network solidale "AmaMaddaloni" - messi alla prova dopo essere stati protagonisti di atti di bullismo. Va certa-



IL DIBATTITO Da sinistra l'assessora Anna Rita Santangelo; Maria Pia Lurini (Ama Maddaloni) e Gerardina Pascarella (Anavo)

mente recuperata l'autostima della vittima. Ma sia chiaro: tutta questa indignazione del giorno dopo è inutile. Come vano potrebbe risultare l'ammonimento del questore se non ci sarà la certezza dell'avvio di un'azione di riparazione sociale. Accade quando i minori sono parcheggiati in uffici e non messi a lavorare». Poi aggiunge con rabbia: «L'affiancamento a ragazzi disabili che necessitano di aiuto e assistenza sarebbe invece la vera soluzione per far maturare i cosiddetti bulli come persone facendo loro cogliere un'occasione di riscatto esistenziale preziosa. Tutto il resto è vuota retorica come

la vicinanza alla vittime, le scuse e gli appelli a educatori e genitori». Nonostante gli sforzi di mettere in campo azioni didattiche preventive, anche il mondo della scuola non ne esce bene. «Sono 40 anni - dice Gerardina Pascarella, presidente dell'Associazione nazionale volontariato - che da insegnante e operatrice sociale seguo i giovani. In questa vicenda, analoga a tante altre, c'è un Maddaloni unico solo grande rischio: la volontà anche degli operatori scolastici di voler stendere una cortina di silenzio su quanto è accaduto. Ed è quello che è successo subito dopo i fatti. Anche i genitori hanno paura di esporsi e di esprimere disagi e disappunto. L'emergenza vera non è ammonire i ragazzi e avviarli verso percorsi di rieducazione ma la fuga soprattutto delle famiglie dalle responsabilità educative. Così facendo si conquista il silenzio e il quieto vivere fino al prossimo episodio di bullismo che porterà di nuova alla ribalta il fenomeno. Bisogna uscire da questo copione già letto e riletto mille volte. La cultura della rieducazione sociale è minoritaria, prevale la cultura della indignazione facile».

LA LINEA

Per la vittima dei soprusi, dopo l'isolamento, le vessazioni e la condivisioni di foto di nudo esplicito in un gruppo di messaggistica, è stata creata una rete di supporto e collaborazione con la famiglia; attivato un percorso di assistenza e di sostegno psicologico anche al fine di un sereno reinserimento scolastico. Più complesso è l'iter avviato con i molestatori. «I servizi sociali - precisa Santangelo - hanno preso in carico, dopo una convocazione tempestiva, anche le famiglie con le quali sono stati pianificati interventi rieducativi. Si sta lavorando per far comprendere la gravità dell'accaduto e che non è stata la solita bravata di ragazzi. I risultati non sono scontati e non saranno immediati. Al di là del caso, anche gli adulti sembrano non attrezzati a riconoscere la gravità dell'accaduto e che tendano a minimizzare».

«Io costretto a subire abusi filmato e umiliato nei bagni»

LA TESTIMONIANZA

Nadia Verdile

Di tutti gli epiteti che ha dovuto ingoiare, oggi Stefano porta profonde cicatrici che per anni sono state purulente e gli hanno fatto perdere più volte la certezza della strada da percorrere. Vent'anni fra due settimane, Stefano (nome di fantasia) a quattordici anni capisce che ama i maschi. Si innamora di Giacomo, due anni più grande di lui ma non è ricambiato. Giacomo, al terzo anno del liceo dove Stefano è appena entrato, è etero, ma è anche stupido e cattivo e decide di "giocare" con Stefano.

«Mi faceva sentire importante - dice Stefano con la voce rotta dal senso di impotenza - e mi faceva sentire speciale. Mi diceva che a lui piacevano le ragazze ma che con me era felice».

In questo gioco di ambiguità Stefano finisce col fidarsi di Giacomo che allora inizia la sua diabolica,

subdola e poi violenta relazione. «Ci davamo appuntamento nei bagni della scuola e io facevo quello che lui mi chiedeva di fare. Non capivo allora che mi stava usando, ero innamorato. Non sapevo allora che stava per cominciare l'inferno». L'inferno, sì. Giacomo inizia a fotografare Stefano in posizioni intime, lo invita ad andare oltre, Stefano obbedisce preso completamente dal suo sentimento adolescenziale. Poi dalle fotografie passa ai filmati. Zuma, lo riprende in molti modi. «Ero rapito dalle sue parole, ero anche incapace di capire i rischi - continua Stefano -, mi fidavo, ero innamorato». Poi un giorno, in quel bagno, Giacomo non si fece trovare solo. Uno riprendeva, altri tre abusavano di lui. Ridevano. Lo offendevano. E poi il video in chat, tra compagni.

IL DOLORE

«Per mesi non sono più uscito di casa - continua a raccontare Stefano -; avevo smesso di mangia-

re, di dormire, di parlare. I miei genitori erano disperati, io indifferente a tutto. È stato il periodo più drammatico della mia esistenza. Non sapevo neanche odiare, mi sentivo solo un guscio vuoto nel quale volevo provare a morire». Stefano perse l'anno, non aveva più frequentato le lezioni, non aveva voluto lasciare la sua stanza da quel maledetto giorno. «C'erano alcune mie amiche vere che venivano ogni giorno a casa, mi parlavano dall'altra parte della porta. Mi raccontavano cosa facevano, dove andavano. Io non rispondevo. Ero come morto però la loro pre-

LA DENUNCIA DI UN GIOVANE OGGI UNIVERSITARIO «FONDAMENTALI LA PSICOLOGA E DUE VERE AMICHE»



LA VIOLENZA Il dramma vissuto da un giovane a scuola

senza era come un balsamo anche se non lo capivo». Tre mesi dopo, Stefano riuscì finalmente a farsi convincere. I genitori avevano trovato una psicologa che, disposta ad andare a casa, cominciò a parlare con lui come avevano fatto fino a quel giorno Roberta e Giusy. «Sì, è stato quel parlare non visto, al di là della porta della mia stanza, che mi aiutò».

Furono mesi di dolore acuto, la mortificazione, la violenza, l'abuso erano marchi a fuoco sulla sua psiche, nella sua testa. L'anno dopo iniziò da capo in un altro liceo della città. «In classe non parlavo con nessuno - sottolinea Stefano -; avevo paura di ogni cosa. Avevo il permesso per

uscire prima. Facevo tre ore di lezione e poi i miei venivano a prendermi. Quello che dovrebbe essere il luogo più bello per un adolescente era per me fonte di dolore continuo». Altra scuola, altri compagni, altro ambiente ma Stefano continuava ad avere paura. «Oggi sono all'università - conclude Stefano e sulle sue labbra si disegna un sorriso - in un'altra città. Mi hanno violato non solo il corpo ma anche e soprattutto i sogni. Però io sono qua, oggi addirittura parlo di me e della mia storia ad un giornale. A chi leggerà voglio dire una sola cosa: siate delicati con i sentimenti delle persone, siate umani, siate buoni».

Studenti bocciati e abbandoni maglia nera a Castel Volturno

IL REPORT

Diamante Marotta

L'Ufficio Scolastico Regionale, diretto da Ettore Acerra, ha pubblicato i dati relativi agli alunni "ammessi" e "non ammessi" alla classe successiva rispetto al totale degli alunni frequentanti che riguardano la scuola primaria, la secondaria di primo grado e le classi del biennio della secondaria di secondo grado. Dati elaborati dal gruppo di lavoro regionale per il contrasto alla dispersione scolastica tenendo conto dei dati inseriti sulla piattaforma Sidi aggiornati al 30 agosto per l'anno scolastico 2023/2024.

I DATI

Nel Casertano, per la scuola primaria il numero di alunni fre-

quentanti è stato nel 2023/24 di 36.406, di questi 36.296 (99,70%) sono stati gli ammessi alla classe successiva e 72 (0,20%) i non ammessi. Tra i comuni con il maggior numero di bocciati ci sono Castel Volturno (10 studenti), Casal di Principe (9), Mondragone (7), Sessa Aurunca (5), Santa Maria C.V. (4), Cesa (4) e Gricignano d'Aversa (4). Per la scuola secondaria di primo e secondo grado (biennio) i dati sono relativi al nume-

IL MONITORAGGIO DELL'UFFICIO REGIONALE SULLA DISPERSIONE AGRO AVERSA E LITORALE SOTTO OSSERVAZIONE

ro degli alunni "ammessi", "non ammessi" e "non ammessi per validità anno scolastico alla classe successiva" rispetto al totale degli studenti frequentanti. Il monte ore annuale per gli alunni delle secondarie è di 990 ore (30 ore settimanali moltiplicate per 33 settimane di scuola). Il minimo delle ore di presenza a scuola per assicurare la validità dell'anno scolastico è, quindi, pari a 3/4 del suddetto orario annuale e ammonta a 742 ore circa.

Per la secondaria di primo grado gli alunni frequentanti in provincia sono 26.942. Gli ammessi sono 26.670 (98,99%), i non ammessi 173 (0,64%) e i non ammessi per mancata frequenza 86 (0,32%). Il comune con il maggior numero di bocciati è Castel Volturno con 82, di cui 30 non ammessi (3,72%) e 52 (6,44%) non ammessi per man-



LA RICERCA I dati su ammessi e bocciati in provincia di Caserta

cata frequenza; a seguire Aversa con 23 studenti, di cui 9 non ammessi (0,42%) e 14 (0,65%) non ammessi per mancata frequenza. Per la secondaria di secondo grado, infine, gli alunni che frequentano il biennio sono 19.982, di cui 15.411 ammessi (77,12%), 1.338 non ammessi (6,70%) e 483 non ammessi per mancata frequenza (2,42%). Ad Aversa su 5.773 alunni del biennio delle superiori, sono stati ammessi alla classe successiva 4.229 studenti (73,25%), i non ammessi sono stati 417 (7,22%), i non ammessi per mancata frequenza 216 (3,74%). «La

mancata frequenza e il numero dei bocciati - spiega il dirigente dell'Isis Mattei di Aversa, Giuseppe Manica - riguarda soprattutto gli alunni con modesti risultati nelle varie discipline di studio. Sicuramente ciò è da imputare ai genitori che prediligono i licei e soprattutto ai docenti orientatori delle scuole medie che consigliano i percorsi nei tecnici e professionali ai meno bravi senza conoscere le vere attitudini degli alunni». A Caserta città su 3.719 frequentanti il biennio delle superiori nel 2023/24, gli ammessi sono stati 3.033 (81,55%), i non am-

messi 170 (4,5%) e i non ammessi per mancata frequenza 25 (0,67%). «È un problema vecchio - sottolinea la dirigente dell'istituto alberghiero, Antonietta Tarantino - Nella nostra scuola, per fortuna la percentuale dei bocciati è bassa, però a livello generale nei tecnici e professionali l'elevato numero di bocciati e di abbandoni nei primi due anni riguarda soprattutto gli studenti extracomunitari e delle famiglie disagiate. Studenti che se frequentassero regolarmente gli istituti superiori acquisirebbero competenze spendibili subito nel mondo del lavoro». Infine il dato di Santa Maria a Vico dove su 509 alunni frequentanti, gli ammessi sono stati 305 (59,92%) e i non ammessi 108 (21,22%). «L'obiettivo delle azioni di rilevazione dell'Usr - si legge nella nota di Acerra - è quello di "indagare" su quali siano i fattori che contribuiscono agli abbandoni precoci e, indirettamente, di facilitare una riflessione delle scuole e di tutti gli attori coinvolti sulle strategie e sugli interventi da mettere in campo».